

Daide Groppi



IO, IL CHIARO E LO SCURO

NELLA SUA RESIDENZA PIACENTINA, L'IMPRENDITORE E DESIGNER VIVE TRA LE LAMPADE CHE PROGETTA. «PREFERISCO LA LUCE SUL TAVOLO, QUELLA DEGLI INCONTRI, DELLE CONVERSAZIONI, DEI SILENZI E DEGLI SGUARDI»

TESTO – SUSANNA LEGRENZI

FOTO – JONATHAN FRANTINI PER LIVING



L'ingresso dell'appartamento di Davide Groppi in un palazzo seicentesco a Piacenza, dentro le mura rinascimentali del centro (in questa foto). L'imprenditore e designer in cucina, seduto al tavolo Less di Jean Nouvel per UniFor. Sedie Box di Enzo Mari per Castelli. Sue la sospensione Miss, design Omar Carraglia, e a parete le lampade Banner, design Mauro Ferrari (nella pagina accanto)





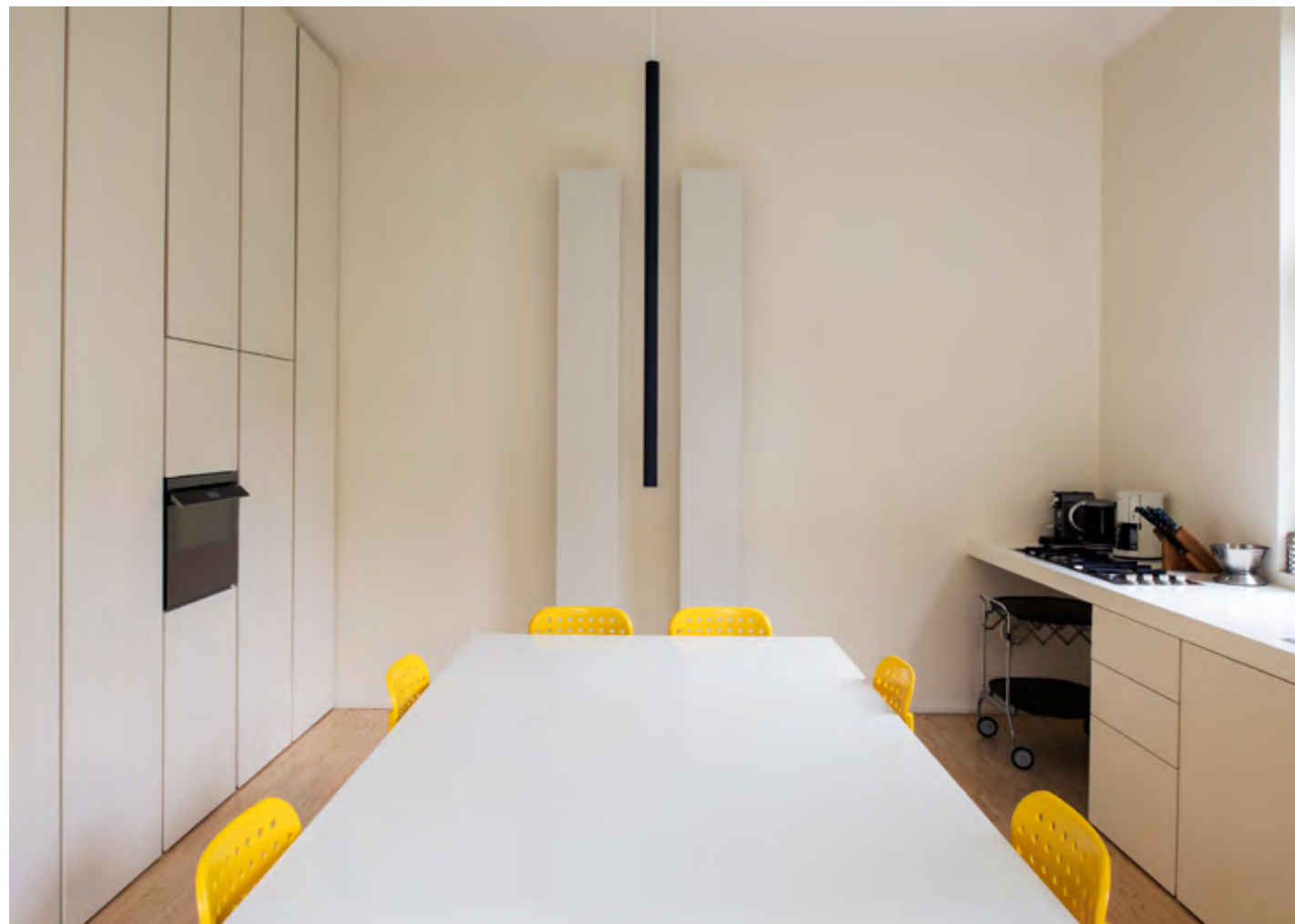
Ci sono storie che nascono dalla poetica dei luoghi, da un gesto, uno scambio, nel perimetro affettivo di una famiglia, e poi viaggiano per il mondo, portando con sé un vocabolario unico e distintivo. Per esempio quella di Davide Groppi, che negli Anni Ottanta inizia a dialogare con la luce in un minuscolo laboratorio nel cuore di Piacenza senza sapere esattamente perché, se non che il papà gli insegnava a costruire cose: «Un flipper, un telegrafo... una lampada». Da allora, Groppi progetta (e produce) racconti di luce senza aver mai lasciato Piacenza, grazie a un'officina del fare, del pensiero e del gioco che porta il suo nome e che nel tempo si è ingrandita, forte di due Compassi d'Oro, fino a entrare a fare parte, quest'anno, di Italian

Design Brands, polo delle eccellenze del design italiano: «Un nuovo compagno di viaggio per consolidare insieme una visione più ampia del futuro. Un futuro sempre e comunque Made in Piacenza». Sempre a Piacenza, Groppi abita da nove anni in un palazzo del Seicento circondato da un giardino spontaneo, dentro le mura rinascimentali del centro storico. «Una casa né grande, né piccola. Da vivere tra la cucina, il soggiorno e il verde come da tradizione emiliana». Filo conduttore degli spazi dell'abitazione è la luce, che Groppi riconduce in una narrazione di quattro parole: semplicità, leggerezza, emozione e invenzione. Come racconta con Sampei: «Un filo d'erba che oscilla e si flette sotto il peso dello sguardo. Alla

Nello studiolo la lampada orientabile Calvinò è una novità 2018 (sopra). Illumina il salotto la piantana Sampei, Compasso d'Oro 2014, di Davide Groppi e Enzo Calabrese. Poltrone Diner di Piero Lissoni, Baxter. Sempre di Lissoni il divano Mex Cube per Cassina. Sopra al camino, resina su legno *Tessera Blu* di Ivan De Menis e opera *Estasi* di Giovanni Manfredini (nella pagina accanto, in alto). Come libreria, una panca su disegno accostata alla special edition della sospensione *Less for Less* (nella pagina accanto, sotto)



fine, è una canna da pesca». Una coppia di queste esili piantane illumina la sala: così alte da sfiorare le vecchie travi a vista, così minimal da dialogare con l'architettura spartana della stanza, dominata da un camino geometrico disegnato dallo stesso Groppi. «La luce per me è sempre stata una sorta di alfabeto per raccontare storie. Tutti i miei progetti sono anagrammi: combinazioni di lettere. Non parto mai dall'idea di una lampada ma da un'ispirazione che può arrivare dall'arte, dal ready-made, da un racconto. Più che dalla tecnologia sono affascinato dal tema della seduzione: la luce porta sempre con sé un genere. È femminile negli abat-jour, per esempio, vicino ai quali siamo sempre più belli». I progetti di Groppi variano di



**«LA MIA È UNA CASA NÉ GRANDE,
NÉ PICCOLA. DA VIVERE TRA LA
CUCINA, IL SOGGIORNO E IL VERDE
COME DA TRADIZIONE EMILIANA»**

scala. Ci sono lampade che sono segni, enigmi, calembour e progetti sartoriali che ridisegnano lo spazio con un'inedita libertà espressiva, grazie a nuove tecnologie che permettono di rendere (quasi) invisibili i corpi tecnici o di illuminare una stanza, una conversazione, uno sguardo senza la tirannia di un filo. Quando con Groppi si parla di spazi da abitare il discorso parte dalla luce naturale che abbraccia il nostro quotidiano per arrivare a dimensioni più inaspettate. Per esempio, alla 'luce sulle soglie' che nella poetica di Groppi accoglie o congeda, o, ancora, tratteggia percorsi come accade con Infinito: «Un nastro sottilissimo che si può adattare, tendere e orientare, da parete a parete, da soffitto a pavimento, fino a 12 metri di lunghezza.

Un gioco di assenza e presenza». La luce che ama di più? «È la luce sui tavoli», confida. «Quella degli incontri, delle conversazioni, dei silenzi e degli sguardi. È la luce del Caravaggio della *Cena di Emmaus*: qualcosa di incredibile». Per il suo tavolo della cucina ha scelto Miss, una sospensione quasi impercettibile, che proietta il fascio direttamente sul piano. Dialoga con le Banner, colonne luminose da parete retroilluminate a fluorescenza e dotate di dimmer per calibrarne l'intensità. E non è ancora tutto: perché per Groppi c'è anche la luce che arreda, «una luce fatta di episodi, parti di narrazioni perché una lampada è per vedere ma anche per sentire. Non è un caso che spesso nascono prima i nomi degli oggetti: le parole



In cucina tavolo Less di UniFor e sedie Box di Castelli. Di Groppi le lampade Miss e Banner, sullo sfondo. Cucina e mobile a parete realizzati su disegno. Carrello Gastone di Antonio Citterio per Kartell. Accessori di Alessi (sopra). Vicino al forno a legna in giardino, tavolino Cumano di Achille Castiglioni e sedie Celestina di Marco Zanuso, tutti di Zanotta (nella pagina accanto, sopra). Un dettaglio con i vassoi esagonali in acciaio Kaleido di Clara von Zweigbergk per Hay e l'opera *Umbra* #33 di Grey Crawford (nella pagina accanto, sotto)



sono importantissime». Ed è così che nel 2005 da un sogno è nata Moon: «L'idea di portare la luna in casa». O Calvino, una lampada da tavolo composta da uno specchio circolare orientabile a piacimento per riverberare la luce e al tempo stesso catturare lo spazio circostante: in casa sta sulla scrivania dello studio, ma i giochi di riflessi e la leggerezza la rendono un duttile passe-partout. La poesia dei luoghi sembra accompagnarla nel tempo. Tra le sue luci che arredano ce n'è una che non poteva che nascere a Piacenza: Profumo d'Estate. Il segreto? «Abbiamo fatto una lampada mettendo una lucciola in un barattolo. Come da bambini». Un altro piccolo-grande capolavoro di pura magia. ➤

➤ DAVIDEGROPP.COM



Davide Groppi ritratto nello storico negozio di musica e cinema Alphaville di Piacenza

Pellizza da Volpedo, vinili Anni 70, pisarei e fasò: la mia Piacenza

Pellizza da Volpedo, Previati, Segantini, Zandomenighi: alla **Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi** l'Italia del secondo Ottocento. L'edificio progettato da Giulio Ulisse Arata fu costruito in stile rinascimentale e ricordato al vecchio convento. *Via San Siro 13, tel. 0523320742*

➤ RICCIODDI.IT

Uno storico negozio di musica e cinema. Vinili da collezione

per la mia colonna sonora. *Via del Tempio 50, tel. 0523337157*

➤ ALPHAVILLEPC.WORDPRESS.COM

All' **Osteria Santo Stefano**,

gli autentici pisarei e fasò.

Un luogo semplice con un meraviglioso giardino dove gustare piatti della tradizione piacentina.

Via Santo Stefano 22, tel. 0523327802

➤ OSTERIASANTOSTEFANO.IT

Dal West Village al cuore di Piacenza. Per un cocktail come si deve c'è un solo indirizzo:

Lan Modern Bohemian. Di

sera è un posto davvero cool, illuminato da flebili filamenti di lampadina.

Via Camicia 4, tel. 0523071104.

➤ LANPIACENZA.COM

Alla **Pizzeria Tosello** impasti croccanti e sottili preparati con farine biologiche.

Via Francesco Daveri 10, tel. 0523324824.

➤ TOSELLOPIACENZA.COM

Spazio Esperienze Davide

Groppi è il laboratorio dove vivere l'esperienza della mia

luce a 360 gradi. *Via Trento 24, tel. 3938918706*

➤ DAVIDEGROPPI.COM/SPAZIO-ESPERIENZE